

Alfonso de Pietri-Tonelli

(Carpi 1883 – Venezia 1952)

NOTA BIOGRAFICA

a cura di Pietro de Pietri-Tonelli

Alfonso de Pietri-Tonelli nasce il 2 giugno 1883 a Carpi (Modena), primogenito dei cinque figli di Tommaso e di Elvira Rossi, entrambi appartenenti a famiglie di proprietari terrieri carpigiani.

Iscritto all'Istituto tecnico di Reggio Emilia, consegue nel 1901 il diploma in commercio e ragioneria e si iscrive alla R. Scuola superiore di Commercio di Venezia (Ca' Foscari).

Sin dagli inizi degli studi a Venezia, nel 1902, intraprende un'attiva militanza nei movimenti anticlericali, socialisti e sindacalisti dell'Emilia e del Veneto, militanza che si protrarrà per una decina di anni manifestandosi soprattutto con scritti (numerosi saggi e quasi duecento articoli su giornali e riviste) oltre che con discorsi in occasione di comizi e conferenze. Nell'ambito di tale impegno egli prende posizione, fra l'altro, a favore del divorzio; interviene a Venezia a manifestazioni socialiste (in una delle quali viene arrestato e condannato ad alcuni giorni di reclusione); aderisce ad iniziative a favore del suffragio universale; promuove l'istituzione di scuole sindacali; conduce, con successo, una pubblica inchiesta sull'opportunità di attuazione delle pratiche neomaltusiane e collabora ad un referendum internazionale per la traslazione del Vaticano fuori dalle frontiere nazionali. E' per questi suoi comportamenti che il Ministero dell'Interno lo iscrive, nel 1906, nello "schedario dei sovversivi", nel quale il suo nome permarrà sino al 1924.

Durante tale militanza egli si dedica anche, e sempre più, allo studio scientifico dei fatti economici, seguendo gli indirizzi di Vilfredo Pareto con il quale è entrato in corrispondenza nel 1909 e col quale continuerà a mantenere uno scambio epistolare sino al 1923. Sono i suoi crescenti interessi per gli studi teorici di economia razionale, di indirizzo paretiano, che lo indurranno a ridurre gradualmente la sua partecipazione alla politica attiva, sino a dichiarare, nel 1911, di essere "ormai fuori dalla vita politica militante" e, nel 1912, di occuparsi di tale realtà solo come "osservatore spregiudicato e disinteressato". Col 1914 egli porrà infatti definitivamente termine anche alla sua collaborazione a periodici socialisti e sindacalisti.

Nel 1906, completato il corso quinquennale di Ca' Foscari, consegue a pieni voti e lode (discutendo una tesi sul diritto ereditario) il diploma di laurea per l'insegnamento dell'economia e del diritto.

Nel percorso, denso di studi e di pubblicazioni, che, dal 1906, lo porterà in diciotto anni alla cattedra a pieno titolo a Ca' Foscari, si inserisce un periodo di insegnamento di economia, diritto, scienza delle finanze e statistica, prima all'Istituto tecnico di Ascoli (nel 1908), poi dal 1909 in quello di Rovigo nel quale, nel 1912, viene nominato professore ordinario e dove ritorna, nel 1916,

come preside per un triennio, dopo essere stato, dal 1914 al 1915, redattore dell'ufficio istituzioni economiche e sociali dell'Institut International d'Agriculture di Roma. A Rovigo viene cooptato socio dell'Accademia scientifico-letteraria dei Concordi.

Ottenuta, nel 1913 (a trent'anni), la libera docenza in economia politica all'Università di Padova, tiene, dal 1916 sino al 1919, corsi di economia e di politica commerciale presso quell'ateneo che gli affida anche la supplenza di statistica. Pure nel 1916, dopo esser stato chiamato alle armi a Bologna, ma definitivamente congedato per motivi di salute, ha l'incarico a Ca' Foscari di politica commerciale e di legislazione doganale e, nell'anno successivo, quello di economia politica, che svolge istituendo, a fini didattici, un "laboratorio di economia politica e commerciale". Nel 1918 insegna, per incarico, economia politica nella sede provvisoria di Pisa ove l'attività accademica di Ca' Foscari si è trasferita per disposizioni di sicurezza motivate dagli eventi bellici, e nel 1920, viene nominato, per concorso, professore straordinario di politica commerciale a Ca' Foscari.

Nel 1924 prende definitiva dimora a Venezia in una casa con giardino non lontana da Ca' Foscari e sposa, con rito civile, Maria Gattolini dalla quale avrà un figlio, Pietro. Nello stesso anno gli viene conferita a Ca' Foscari (allora R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali) la nomina di professore ordinario di politica commerciale, insegnamento che, nel 1925, assumerà il nome di politica economica e, dal 1936, quello di politica economica e finanziaria.

Di tale cattedra egli rimarrà titolare per trentadue anni (sino al termine della sua vita nel 1952) dedicandosi esclusivamente all'insegnamento ed agli studi, con i quali egli continua ad affrontare, utilizzando modelli logici e matematici, sia problemi di economia teorica (dai teoremi particolari ad un teorema generale dell'equilibrio economico e politico-economico e ad un teorema generale riguardante le operazioni di borsa), sia problemi concreti della vita economica che esamina valutandone in particolare la dipendenza dai fattori politici e burocratici.

Al tempo stesso egli intensifica l'attività nel campo delle recensioni redigendo, dal 1924 al 1952 sulla "Rivista di Politica Economica" (Roma) e dal 1926 al 1931 sulla "Rivista Bancaria" (Milano), le rassegne delle pubblicazioni rispettivamente economiche e finanziarie e poiché fra gli autori degli scritti oggetto delle recensioni figurano i più noti studiosi, stranieri ed italiani, dei problemi economici, finanziari e sociologici, tali rassegne offrono un dettagliata testimonianza (non di rado animata da accese polemiche originate dalle sue recensioni più critiche) delle correnti di pensiero che, su tali temi, si sono contrapposte e confrontate nell'arco di quasi un trentennio.

Nel 1931 viene eletto fra i membri fondatori della "Econometric Society", con sede a Cleveland negli Stati Uniti, costituita da alcuni fra i maggiori economisti europei ed americani con il programma di contribuire, attraverso il supporto della matematica e della statistica, a sviluppare la teoria economica in termini quantitativi.

Nel 1936 avvia, nel "laboratorio di politica economica di Ca' Foscari" da lui diretto, una lettura critica della legislazione economica italiana ad iniziare dal 1922 accompagnata da una sistematica rappresentazione grafica dei principali dati economici nazionali.

Nel 1942 viene nominato prorettore di Ca' Foscari e sostituisce anche il rettore (Gino Zappa) dimessosi per motivi di salute. Nel 1943, viene nominato rettore, carica che manterrà sino al 1945.

In tale veste contribuisce anche allo sviluppo organizzativo dell'Ateneo favorendone, con l'acquisto di Ca' Giustinian dei Vescovi, il prestigioso ampliamento della sede sul Canal Grande.

Nel 1946 collabora attivamente ai lavori della Commissione Economica del Ministero per la Costituente. Nel 1947, per effettuare indagini sui reali problemi dell'economia nazionale e delle Venezie, in particolare promuove nell'ambito del "laboratorio di politica economica" la costituzione del "Servizio di Studi Economici" ed inizia la pubblicazione del "Bollettino del Servizio di Studi Economici" (che poi, nel 1955, prenderà il nome di "Ricerche Economiche" e nel 1993 diverrà "Ricerche Economiche. An International Review of Economics"). A tale pubblicazione egli contribuisce attivamente sia con articoli sia con un periodico "Ragguaglio politico economico".

Nel 1950 presenta al Convegno italo-americano per gli scambi economici, tenutosi a Padova, una sua indagine sulle "relazioni politico-economiche dell'Italia con le Americhe" e al Congresso internazionale di sociologia, svoltosi a Roma, espone un suo studio sulla "politica e la politica economica come scienze e la sociologia".

Nel 1951 intraprende ricerche sui problemi dell'unione monetaria europea e partecipa ai lavori dello specifico Comitato costituito dal "Mouvement Paneuropéen pour les Etats-Unis d'Europe".

Nel 1952 avvia un'indagine sulla disoccupazione nelle Tre Venezie e comincia a stendere in forma definitiva l'inizio del "Manuale di politica economica", opera alla cui preparazione ha lavorato per diversi anni ma che rimarrà incompleta ed inedita.

Il 29 dicembre 1952 muore, nella sua casa di Venezia, per una crisi cardiaca.

La documentazione della sua intensa attività di studi è costituita da circa un centinaio di pubblicazioni in volume, da più di seicento saggi ed articoli e da quasi duemila recensioni pubblicate su periodici dal 1907 al 1952: un complesso di scritti (più dettagliatamente esposto nella *Nota Bibliografica* consultabile su questo stesso sito web) che è stato oggetto della *Donazione Alfonso de Pietri-Tonelli* all'Università Ca' Foscari perfezionata dal figlio Pietro il 22 luglio 2009, donazione della quale fanno parte anche i libri della sua biblioteca (più di quattromila volumi riguardanti principalmente temi di economia, finanza, statistica, politica e storia economica) nonché l'archivio del suo studio che comprende una raccolta di lettere a lui indirizzate, fra il 1906 ed il 1952, da esponenti del mondo della cultura italiani e stranieri, tra i quali, oltre a Vilfredo Pareto: Bousquet, Demaria, De' Stefani, Einaudi, Gentile, Gini, Hoepli, Lanzillo, Marget, Michels, Missiroli, Murray, Schultz, Weinberger, Zappa.